

madre Teresa di Calcutta

INFORMAZIONI

Ha lavorato presso i più poveri

Ha studiato presso Suore di Nostra Signore di Loreto, Istituto di Calcutta

Ha partecipato a Congregazione delle Suore di Loyola, Congregazione delle Missionarie della Carità, Consegna del Premio Nobel per la Pace

Ha vissuto a Darjeeling (Himalaya), Calcutta (Bengala)

FOTO



"MI PIACE"

Sant'Ignazio di Loyola, Suore di Nostra Signora di Loreto, Santa Teresa di Lisieux, Congregazione delle Suore di Loyola, Congregazione delle Missionarie della Carità, Istituto di Calcutta

BIOGRAFIA

Gonxha (Agnese) Bojaxhiu, la futura Madre Teresa, è nata il 26 agosto 1910 a Skopje (ex Jugoslavia). Fin da piccola riceve un'educazione fortemente cattolica dato che la sua famiglia, di cittadinanza albanese, era profondamente legata alla religione cristiana.

Presa dunque la faticosa decisione, è accolta a Dublino dalle Suore di Nostra Signora di Loreto. La Superiora la manda quindi in India, a Darjeeling, città situata ai piedi dell'Himalaya, dove, il 24 maggio 1929, ha inizio il suo noviziato. Dato che l'insegnamento è la vocazione principale delle Suore di Loreto, lei stessa intraprende questa attività, in particolare seguendo le bambine povere del posto. Parallelamente porta avanti i suoi studi personali per poter ottenere il diploma di professoressa. Il 25 maggio 1931, pronuncia i voti religiosi e assume da quel momento il nome di Suor Teresa, in onore di Santa Teresa di Lisieux. Per terminare gli studi, viene mandata, nel 1935, presso l'Istituto di Calcutta, capitale sovrappopolata ed insalubre del Bengala.

Stando alle cronache, il 10 settembre 1946, mentre sta pregando, Suor Teresa percepisce distintamente un invito di Dio a lasciare il convento di Loreto per consacrarsi al servizio dei poveri, a condividere le loro sofferenze vivendo in mezzo a loro. Si confida con la Superiora, che la fa aspettare, per mettere alla prova la sua ubbidienza. In capo ad un anno, la Santa Sede la autorizza a vivere fuori della clausura.

Nell'autunno del 1950, Papa Pio XII autorizza ufficialmente la nuova istituzione, denominata "Congregazione delle Missionarie della Carità". In seguito Madre Teresa crea il "Centro di speranza e di vita" per accogliervi i bambini abbandonati. Nel corso degli anni 60, l'opera di Madre Teresa si estende a quasi tutte le diocesi dell'India.

Nel 1979 le viene assegnato il riconoscimento più prestigioso: il Premio Nobel per la Pace. Tra le motivazioni è indicato il suo impegno per i più poveri, tra i poveri, e il suo rispetto per il valore e la dignità di ogni singola persona. Madre Teresa nell'occasione rifiuta il convenzionale banchetto cerimoniale per i vincitori, e chiede che i 6.000 dollari del premio vengano destinati ai bisogni di Calcutta, che con tale somma possono ottenere aiuti per un anno intero.

Dopo varie degenze in ospedale, Madre Teresa si è spenta a Calcutta, il 5 settembre 1997, suscitando commozione in tutto il mondo.

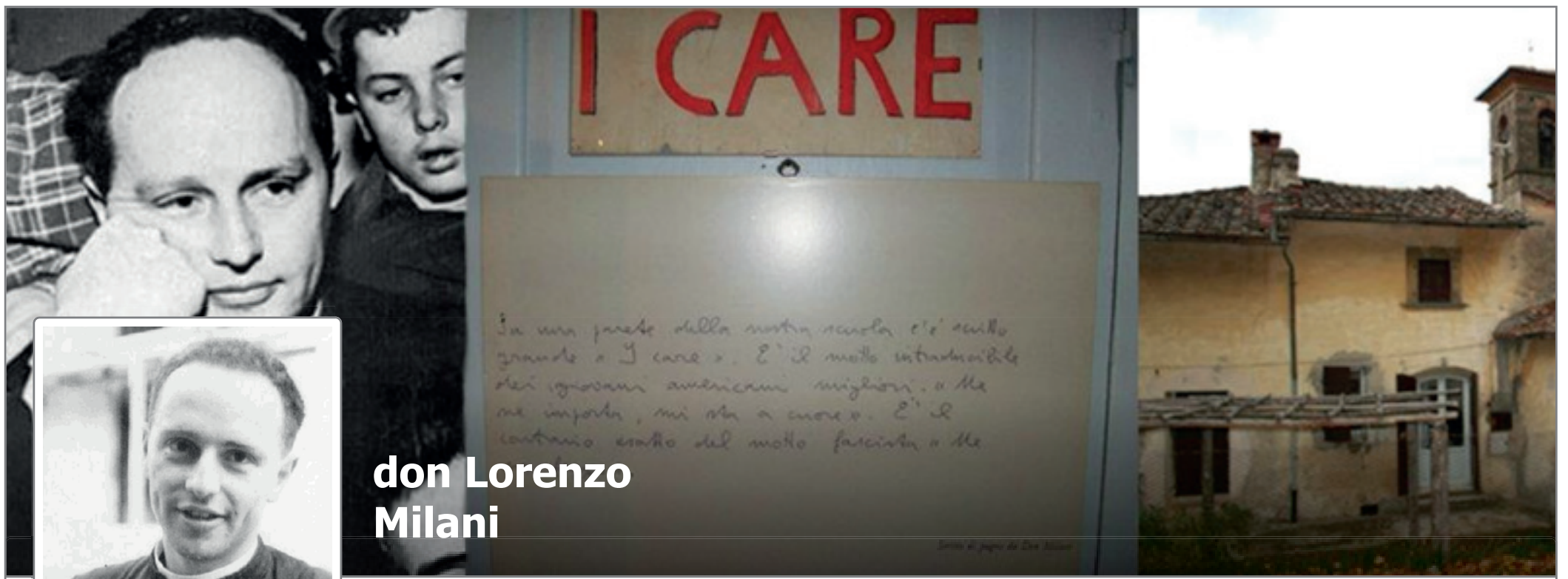
CITAZIONI FAMOSE

Io sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È Lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata.

Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe.

Non cercate Gesù in terre lontane: Lui non è là. È vicino a voi. È con voi. Basta che teniate il lume acceso e Lo vedrete sempre. Continuate a riempire il lume con piccole gocce d'amore e vedrete quanto è dolce il Dio che amate.

Ieri è trascorso. Domani deve ancora venire. Noi abbiamo solo l'oggi. Se aiutiamo i nostri figli ad essere ciò che dovrebbero essere oggi, avranno il coraggio necessario per affrontare la vita con maggior amore.



don Lorenzo Milani

INFORMAZIONI

Ha lavorato presso Montespertoli, San Donato di Calzano, Barbiana

Ha studiato presso Liceo Classico, Accademia di Brera, Seminario

Ha vissuto a Firenze, Barbiana

FOTO



AMICI

Don Raffaele Bensi, Danilo Cubattoli, Francesco Gesualdi, Agostino Ammannati, Eda Pelagatti, Adele Corradi, Edoardo Martinelli, Giorgio Pelagatti, Gianni Trallori, Don Renzo Rossi, Mons. Raffaele Bensi, H. J. Staude, Don Cesare Mazzoni, Gina Carotti, Nevio Santini, Giovanni Banchi, Filippo Trippanera, Giancarlo Pessina detto "Tranquillo", Giorgio Pecorini, Giorgio Falossi, Don Ezio Palombo

"MI PIACE"

Ragazzi, poveri, Dio, Barbiana, scrittura collettiva, "Lettera ad una professoressa", pittura, I CARE, "Esperienze pastorali", "Lettere alla mamma", educazione, la Costituzione

BIOGRAFIA

Lorenzo Milani Comparetti nasce il 27 maggio 1923 figlio in un'agiata famiglia di intellettuali fiorentini. A Milano Lorenzo frequenterà senza molto successo il liceo. Conseguito il diploma decide di dedicarsi alla pittura. Poi frequenterà l'Accademia Brera. Nel 1943 si converte: chiede la Cresima ed entra in Seminario. Viene ordinato prete il 13 luglio 1947 e l'ottobre successivo comincia la sua prima esperienza pastorale a San Donato di Calenzano.

Dal 6 dicembre 1954 viene confinato a Barbiana del Mugello, parrocchia di poche decine di anime: un vero esilio destinato però a diventare un'occasione straordinaria. Barbiana da posto sperduto e dimenticato diverrà una delle capitali simboliche della cultura e della contestazione religiosa e civile a livello nazionale e internazionale.

Nel 1958 esce il libro "Esperienze Pastorali", saggio sociologico di critica dell'istituzione religiosa, il quale viene ritirato dal commercio su ordine il Santo Uffizio. Dal 1960 comincia ad avere i sintomi della grave malattia che lo porterà alla morte. Il primo ottobre 1964 insieme a don Borghi scrisse una lettera a tutti i sacerdoti della Diocesi di Firenze a seguito della rimozione da parte del Cardinale Florit del Rettore del Seminario Mons. Bonanni.

Nel febbraio del 1965 scrisse una lettera aperta ad un gruppo di cappellani militari toscani, che in un loro comunicato avevano definito l'obiezione di coscienza "estranea al Comandamento cristiano dell'amore e espressione di viltà". La lettera fu incriminata e don Lorenzo rinviato a giudizio per apologia di reato. Al processo, non poté essere presente a causa della sua grave malattia. Inviò allora ai giudici un'autodifesa scritta. Il 15 febbraio 1966, il processo in prima istanza si concluse con l'assoluzione, ma su ricorso del pubblico ministero, la Corte d'Appello quando don Lorenzo era già morto modificava la sentenza di primo grado e condannava lo scritto.

Morrà il 26 giugno 1967 per tumore ai polmoni, subito dopo la pubblicazione di "Lettera ad una professoressa" (maggio 1967).

CITAZIONI FAMOSE

Quando ci si affanna a cercar apposta l'occasione di infilar la fede nei discorsi, si mostra di averne poca, di pensare che la fede sia qualcosa di artificiale aggiunto alla vita e non invece modo di vivere e di pensare.

Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora io dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri.

Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I care". È il motto intraducibile dei giovani americani migliori. "Me ne importa, mi sta a cuore". È il contrario del motto fascista "Me ne frego".

Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali.

Purtroppo la mia previsione è che sarete pecore, che vi piegherete completamente alle usanze, che vi vestirete come vuole la moda, che passerete il tempo come vuole la moda. [...] Rifletteteci! Ne avete l'età.

Le cose meno belle, purtroppo, vengono da sé, invece le cose belle bisogna imporsele con la volontà, perché c'è stato chi ha pensato a fare in modo che la società vi offrisse tutto quello che occorre perché alle cose belle e utili non ci pensaste e teneste la vostra vita a un basso livello.

La parola è la chiave fatata che apre ogni porta.

Se dicessi che credo in Dio direi troppo poco perché gli voglio bene. E capirei che voler bene a uno è qualcosa di più che credere nella sua esistenza.



Piergiorgio Frassati

INFORMAZIONI

Ha studiato presso Liceo-Ginnasio "Massimo d'Azeglio" di Torino, Istituto Sociale di Torino, Facoltà di Ingegneria del Regio Politecnico di Torino

Ha partecipato a Fuci (Circolo "Cesare Balbo"), Compagnia dei Tipi Loschi, Associazione degli Alpinisti Cattolici "Giovane Montagna", Società S. Vincenzo De Paoli

Ha vissuto a Torino

FOTO



"MI PIACE"

Montagna, pregare, aiutare i bisognosi

BIOGRAFIA

Piergiorgio Frassati nasce il 6 aprile 1901 a Torino in una famiglia della ricca borghesia: suo padre è Alfredo Frassati, noto giornalista, e la mamma è Adelaide Ametis, affermata pittrice.

In un periodo in cui Torino inizia un accentuato sviluppo imprenditoriale, Pier Giorgio viene a conoscenza delle difficoltà in cui si dibattono gli operai. Entra in contatto con la povertà: durante il liceo comincia a frequentare le Opere di san Vincenzo.

Amico di tutti, esprime sempre una fiducia illimitata e completa in Dio e nella Provvidenza ed affronta le situazioni difficili con impegno, ma con serenità e letizia. Dedicava il tempo libero alle opere assistenziali a favore di poveri e diseredati. Si iscrive a diverse congregazioni e associazioni cattoliche, si accosta con frequenza alla comunione, aderisce alla "Crociata Eucaristica" e frequenta la Congregazione Mariana che lo inizia al culto della Madonna.

Nonostante la sua attivissima partecipazione a numerose associazioni di quell'epoca, il 18 maggio 1924, durante una gita alpina della Mussa, insieme con i suoi più cari amici fonda, con tanto di "Proclama", la Compagnia o Società dei Tipi Loschi; un'associazione caratterizzata da un sano spirito d'amicizia e d'allegria. Ma dietro le apparenze scherzose e goliardiche, la Compagnia dei Tipi Loschi nasconde l'aspirazione ad un'amicizia profonda, fondata sul vincolo della preghiera e della fede, che lega i "lestofanti" e le "lestofantesse", come scherzosamente si denominano tra di loro, di questa singolare Compagnia.

Oltre ad essere un'intuizione quasi profetica (il cattolicesimo vissuto nella sua interezza anche nelle circostanze ordinarie della vita, senza separazioni e divisioni, in uno spirito di cristiana gioia) è l'occasione di indimenticabili gite in montagna, buffi proclami in stile rivoluzionario e fonte di simpatici soprannomi dei suoi membri. Dietro l'apparente facezia si cela però il progetto di un'amicizia cristiana a tutto tondo, capace di valere per tutti gli ambiti della vita.

Muore di poliomelite fulminante il 4 luglio 1925.

CITAZIONI FAMOSE

Io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera.

Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere ma vivacchiare...

Aiutare i bisognosi è aiutare Gesù.

Ho forse io perso la Fede? No, grazie a Dio, la mia Fede è ancora abbastanza salda ed allora rinforziamo, rinsaldiamo questa che è l'unica Gioia, di cui uno possa essere pago in questo mondo. Ogni sacrificio vale solo per essa.



san Paolo Apostolo

INFORMAZIONI

Ha lavorato presso evangelizzatore per mezzo Mondo (dopo la conversione), repressione dei cristiani, commercio di tende con il padre

Ha studiato presso scuola di Gamiele

Ha vissuto a Tarso, Gerusalemme, Damasco, Antiochia, Siria, Atene, Corinto, Efeso, città della Grecia, Cesarea, Roma

FOTO



"MI PIACE"

Viaggiare, scrivere lettere, la Basilica di S. Paolo fuori le mura, la città di S. Paolo (Brasile)

BIOGRAFIA

Paolo (o Saulo) di Tarso, più noto come san Paolo, è stato l'"apostolo dei Gentili", ovvero il principale missionario del Vangelo di Gesù tra i pagani greci e romani. Secondo i testi biblici, Paolo era un ebreo ellenista che godeva della cittadinanza romana. Sebbene a lui coevo, non conobbe direttamente Gesù e, come tanti connazionali, avversava la neo-istituita Chiesa cristiana, arrivando a perseguitarla direttamente.

Paolo si convertì al cristianesimo mentre, recandosi da Gerusalemme a Damasco per organizzare la repressione dei cristiani della città, fu improvvisamente avvolto da una luce fortissima e udì la voce del Signore che gli diceva: "Paolo, Paolo, perché mi perseguiti?". Reso cieco da quella luce divina, Paolo vagò per tre giorni a Damasco, dove fu poi guarito dal capo della piccola comunità cristiana di quella città, Anania. L'episodio, noto come "Conversione di San Paolo", diede l'inizio all'opera di evangelizzazione di Paolo.

Come gli altri missionari cristiani, rivolse inizialmente la sua predicazione agli Ebrei, ma in seguito si dedicò prevalentemente ai "Gentili". I territori da lui toccati nella predicazione itinerante furono inizialmente l'Arabia (attuale Giordania), quindi soprattutto la Grecia e l'Asia minore (attuale Turchia). Il successo di questa predicazione lo spinse a scontrarsi con alcuni cristiani di origine ebraica, che volevano imporre ai pagani convertiti l'osservanza dell'intera legge religiosa ebraica, in primis la circoncisione. Paolo si oppose fortemente a questa richiesta e, con il suo carattere energico e appassionato, ne uscì vittorioso.

Fu fatto imprigionare dagli Ebrei a Gerusalemme con l'accusa di turbare l'ordine pubblico. Appellatosi al giudizio dell'imperatore – come era suo diritto, in quanto cittadino romano –, Paolo fu condotto a Roma, dove fu costretto per alcuni anni agli arresti domiciliari, riuscendo però a continuare la sua predicazione.

Morì vittima della persecuzione di Nerone, decapitato probabilmente tra il 64 e il 67.

CITAZIONI FAMOSE

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

Quando mi sento più debole, è allora che sono più forte.

Rallegratevi con i lieti e piangete con chi piange.



don Oreste Benzi

INFORMAZIONI

Ha lavorato presso insegnante presso Seminario di Rimini, Liceo Ginnasio Statale "Giulio Cesare", Liceo Scientifico "Alessandro Serpieri", Liceo Scientifico "Alessandro Volta"

Ha studiato presso Seminario di Urbino (1937-1940), Seminario di Rimini (1940-1949)

Ha partecipato a GIAC, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Casa Famiglia

Ha vissuto a San Clemente, Urbino, Rimini, Riccione

BIOGRAFIA

Presbitero italiano e fondatore della comunità papa Giovanni XXIII. Dopo l'ordinazione a sacerdote nel 1949, viene nominato vice assistente GIAC: qui matura la convinzione dell'importanza di essere presenti nella vita degli adolescenti.

Nel 1968 con un gruppo di giovani e altri sacerdoti da vita al primo soggiorno estivo per ragazzi disabili: a questo episodio si fa risalire la nascita della Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Dall'incontro con persone sole ed emarginate, Benzi matura l'idea della prima Casa-Famiglia, che grazie alla disponibilità a tempo pieno di alcuni giovani è inaugurata il 3 luglio 1973.

In quegli anni la sua azione è volta a estendere il campo di azione della Comunità e a precisarne la natura e gli scopi. In particolare la Comunità, seguendo il suo stile, ha scelto, come caratteristica visibile, la "condivisione di vita con gli ultimi", ossia andare oltre l'assistenza e lasciare che la presenza degli ultimi modifichi la propria vita, anche vivendo sotto lo stesso tetto, senza tenere per sé alcun privilegio.

Negli anni successivi l'associazione si espande in più di venti paesi nel mondo. Benzi, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII, dedica tutto il resto della sua vita a quest'opera. Oreste Benzi muore il 2 novembre 2007 nella sua casa di Rimini, all'età di 82 anni.

FOTO



CITAZIONI FAMOSE

La nostra vocazione consiste allora nel lasciarci conformare a Cristo povero, a Cristo servo, a Cristo [...] che vive in mezzo a noi in una forma di condivisione diretta a partire dagli ultimi.

Non si può fare nuovo il mondo agendo secondo il modo umano, ma ragionando secondo Cristo che è via verità e vita, il mondo cambia, però cambia nella misura in cui cambio io.

Io non voglio bene al Signore, io lo amo, conoscere Gesù e seguirlo è tutt'uno.

Quando tu dici bene
di coloro che dicono male di te,
quando tu ami coloro che ti odiano,
quando tu preghi per chi ti perseguita,
quando tu vinci il male con il bene,
manifesti che Cristo è venuto,
sei testimone con i fatti che Dio c'è,
che Dio è dentro la tua vita!

"MI PIACE"

Azione Cattolica, conoscere i giovani, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, aiuto dei bisognosi, Cristo, Carità, aiutare i senza dimora e i ragazzi disabili, Comunità, Condivisione



Alberto Marvelli

INFORMAZIONI

Ha lavorato presso Fiat di Torino, Assessore del Comune di Rimini

Ha studiato presso Università di Bologna, Facoltà di Ingegneria Meccanica

Ha partecipato a Oratorio Salesiano Ferrara, Azione Cattolica, Fuci, prima giunta del comitato di Liberazione come assessore, Democrazia Cristiana, Associazione dei Laureati Cattolici, ACLI

Ha vissuto a Ferrara, Rimini, Torino

BIOGRAFIA

Alberto Marvelli (Ferrara 1918 - Rimini 1946) è una esemplare figura di laico cattolico. Fin da ragazzo visse con grande impegno la propria fede, alimentandola con un'intensa vita di preghiera e testimoniandola nell'impegno dei propri doveri quotidiani di studio e di lavoro, nella Chiesa, nella società, nella carità verso i poveri.

Nel periodo dell'ultima guerra e del dopo-guerra, nella Rimini martoriata e distrutta dai bombardamenti, fu figura di grande rilievo, non solo per l'integrità di vita, ma anche per l'impegno sociale e politico.

Visse da protagonista i grandi avvenimenti storici dell'epoca, anticipando profeticamente il ruolo e la vocazione del laico cristiano proposti poi dal Concilio Vaticano II.

Alberto, un giovane, amico dei giovani, innamorato della vita, degli uomini e di Dio. Sempre presente fra i ragazzi, i poveri e i sofferenti. Ha vissuto da protagonista coraggioso i difficili anni della guerra. Altruista negli oratori, tenace nella scuola, intrepido nello sport, impegnato nella scuola, battagliero in politica, che intendeva come servizio. Una vita spesa nell'instancabile e dinamica ricerca della verità e dell'amore.

Di lui, morto a soli 28 anni in un incidente stradale - è in corso il processo di beatificazione - Giovanni Paolo II afferma: "Ha mostrato come, nel mutare dei tempi e delle situazioni, i laici cristiani sappiano dedicarsi senza riserve alla costruzione del Regno di Dio nella famiglia, nel lavoro, nella cultura, nella politica, portando il Vangelo nel cuore della società".

La riflessione sulla spiritualità che il Concilio Vaticano II ha rinnovato, la ricerca di una spiritualità per l'uomo d'oggi - di una vita vissuta nella docilità allo Spirito del Signore in questo nostro tempo - possono trovare proprio nella vita di Alberto Marvelli una indicazione significativa per fare emerge meglio i connotati di quella che viene chiamata la spiritualità laicale: la spiritualità della incarnazione, della condivisione, del discernimento della testimonianza di un amore che Dio ci ha donato e che vuole rinnovare la mente ed il cuore delle persone, che vuole rinnovare la storia.

La Chiesa lo propone quale modello di "santità nel quotidiano" per i cristiani del terzo millennio.

FOTO



CITAZIONI FAMOSE

Il mio programma si compendia in una parola: santo.

Servire è migliore del farsi servire. Gesù serve.

Non bisogna portare la cultura solo agli intellettuali, ma a tutto il popolo.

Scenda presto la pace con giustizia per tutti i popoli, la guerra sparisca sempre dal mondo.

"MI PIACE"

Azione Cattolica, Oratorio salesiano, pallavolo, bicicletta, tennis, atletica, calcio, nuoto, escursioni in montagna, Fuci, salvare i poveri e gli ebrei durante l'occupazione nazista, Democrazia Cristiana, Associazione dei Laureati Cattolici, ACLI, carità e cultura